

Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna. Anno 2023.

“Popolazione attiva in calo, aumento di inattivi”

Fonte: Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro

Elaborazione: Servizio Statistica – Provincia di Ravenna

02/04/2024

La fotografia del mercato del lavoro in provincia di Ravenna, aggiornata al 2023 e descritta attraverso l'elaborazione della nota del Servizio Statistica della Provincia di Ravenna dei nuovi dati pubblicati da ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro (dati provvisori), mostra un quadro, che risente degli effetti dell'alluvione dello scorso anno.

Nella media 2023 la **popolazione attiva risulta in calo** (-2,1%), per effetto sia di una diminuzione delle persone occupate (15-89 anni) di -1,3% (-2,3 migliaia di occupati) che di una contestuale delle persone in cerca di occupazione -16,2% (-1,6 migliaia).

La popolazione occupata si attesta a 170,1 migliaia di persone, le persone disoccupate sempre nella stessa fascia d'età 15-89 anni a 8,3 migliaia.

In termini di genere si registra un decremento di 1,6 mila lavoratori occupati (-1,7%) e di 0,7 mila lavoratrici (-0,9%).

Nel 2023 in calo sia gli occupati dipendenti (-0,4; -0,3%) che indipendenti (-1,9; -5,5%).

A livello settoriale in diminuzione gli occupati nei servizi che perdono 2 mila occupati (-1,8%), l'agricoltura che perde -0,6 migliaia (-6,1%), l'industria in senso stretto perde 1 migliaio di occupati. Solo le costruzioni, trainate dai bonus edilizi e dalla richiesta di interventi di ricostruzione e riparazione degli immobili, riportano un segno positivo (+1,4 migliaia; +10,9%).

Il dato risente comunque del fatto che ISTAT non include più, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali per un periodo superiore di 3 mesi), per cui bisogna tenere conto che parte di questi non è conteggiata in quanto investita dalla “Cassa integrazione alluvione” istituita con **Decreto-Legge Alluvione n. 61/2023**, o dalla **Cassa Integrazione Ordinaria**, per cui risultano in particolare aumento le ore autorizzate: più che raddoppiate per gli operai e quadruplicate per gli impiegati rispetto all'anno 2022.¹

Per quanto riguarda la variabile relativa alle persone in cerca di occupazione in calo la componente femminile (-23,8%; -1,5mila) di più di quella maschile (-2,8%; -0,2 mila).

Il **numero di inattivi** (15-74 anni), pari a 105,9 **risulta in aumento** (+3,8%, pari +3,9migliaia). Anche in questo caso la componente femminile rimane più alta con una differenza di genere del 29,9%, in leggero calo rispetto all'anno precedente, frutto di un aumento degli inattivi di genere maschile (+4,3%) più accentuato di quello femminile pari a +3,5%.

Il **tasso di occupazione** (rapporto tra gli occupati e la popolazione 20-64 anni) è stimato a **74,7%** in calo di 0,8 p.p.

¹ Fonte: Inps - Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni. Il trattamento di integrazione salariale è attualmente disciplinato dal D.Lgs. 148/2015 ed opera: • per l'intervento ordinario in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero da crisi temporanee di mercato; • per l'intervento straordinario a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, ovvero nei casi di crisi, nonché in caso di contratti di solidarietà (dall'entrata in vigore della norma il contratto di solidarietà è una causale dell'intervento straordinario). L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla CIG straordinaria, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari.

Il tasso di occupazione (20-64 anni) risulta più alto rispetto al nazionale (+8,4 p.p.), ma più basso del regionale (-1,2 p.p.). Anche i tassi maschile e femminile si posizionano tra quelli regionali e nazionali (-0,3 e -1,9 sono le differenze con i tassi regionali, 6,3 e 10,7 con quelli nazionali). Resta alta la differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M), in aumento rispetto all'anno 2022 in valore assoluto.

Il tasso maschile si attesta a 82,3 in calo di 0,6 p.p. rispetto all'anno precedente, quello femminile a 67,2 (-0,8 p.p.). Le variazioni, oltre all'aggregato occupati (in calo maggiore per gli uomini rispetto alle donne, -1,7% rispetto a -0,9%), tengono conto del calo della popolazione di riferimento (-0,02% per gli uomini contro -0,20% per le donne) più accentuata per le donne, determinando un maggior decremento nel tasso femminile. Il **tasso di occupazione 15-29 anni** si attesta a 40%, con una riduzione di 2,1 punti percentuali (il tasso maschile scende di -6,5 p.p., mentre quello femminile aumenta +2,6 p.p.).

Il **tasso di disoccupazione** (rapporto tra la popolazione che è alla ricerca di un lavoro e le forze di lavoro 15-74anni), che si attesta a **4,6%**, risulta più basso degli altri ambiti territoriali (rispettivamente -0,4 e -3,1 p.p.). Cala meno il tasso di disoccupazione maschile (-0,1), rispetto al femminile (-1,7). In aumento il tasso di disoccupazione giovanile (15-34anni) di 2,6 p.p.: quello maschile, seppur più alto del femminile, aumentando ben di 5,3 p.p., riduce drasticamente la differenza tra le due componenti di genere.

Il **tasso di inattività** (rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento 15-74 anni) **sale a 37,3%**, in crescita di **1,4 p.p.**. Cresce la differenza di genere in valore assoluto: in aumento maggiore il tasso di inattività femminile (+1,5 p.p.) rispetto al maschile (+1,2 p.p.). Le variazioni, oltre all'aggregato inattivi (in aumento maggiore per gli uomini rispetto alle donne), tengono in considerazione il calo della popolazione di riferimento, più accentuata per le donne, determinando una riduzione del tasso minore per gli uomini rispetto alle donne. Diverso andamento per il tasso di inattività (15-29 anni), che riporta comunque un aumento di 0,9 p.p., ma come risultato di una diminuzione di quello femminile (-2,2 p.p.), ed un aumento di quello maschile (+2,8 p.p.).